

# Via Rivaltella chiusa, scelta sospetta

«Sistemi di accesso e sicurezza gestiti da privati, cartelli ingannevoli»

**I**l Comune di Reggio chiude la strada che passa presso la villa di una famiglia di industriali. «Cosa c'è dietro?», si chiede Matteo Olivieri dei grillini, che vuole «conoscere tutta la verità» su via Della Rivaltella.

La strada è quella che da via del Buracchione, laddove sbocca il percorso ciclabile del lungo Crostolo, porta al Comune di Albinea. «Una strada semidistritta - spiega Olivieri - non soggetta ad intenso traffico, non certo un'alternativa per raggiungere Albinea, visto che per percorrerla bisognava fare un lento slalom tra le profonde buche, immersi in una bellissima campagna, attraversata di frequente da pesantissimi mezzi agricoli che ne garantivano il disfacimento inesorabile». Adesso, «questa strada non c'è più, è diventata un "percorso cicloturistico"». Con l'ordinanza dirigenziale 945/2010, firmata dal dirigente Alessandro Meggiato è stata chiusa con tre sbarre, due sul lato nord attorno a villa Corbelli, una sul lato sud lato Albinea.

Il capogruppo del grillini in consiglio comunale poi aggiunge: «Il Comune la pensa diversamente: la via "costituisce un itinerario alternativo tra il Comune di Albinea (area industria-

le) e quello di Reggio", "la suddetta strada viene percorsa ad velocità elevata"». E così avviene la chiusura: «In maniera molto curiosa - spiega Oliveri - vengono installate tre sbarre e relativi sistemi di sicurezza, telecamere, rilevatore sonoro per passaggio mezzi di emergenza, e "l'installazione, la manutenzione e la gestione sarà a cura dei proprietari dell'area"». Per al-

tro, quasi tutti i terreni e gli interessi sull'area sono di un importante industriale».

Secondo l'esponente della lista civica "Reggio 5 Stelle" saremmo forse di fronte a «una gestione privata della strada di quella che è sempre stata una strada pubblica? Ma questa è solo la più clamorosa di una lunga serie di stranezze». Ad esempio, «il cartello che segnala la nuova

fantomatica pista cicloturistica contiene un clamoroso errore: il simbolo di strada chiusa. Ma la strada non è chiusa, ha ben due sbocchi dall'altra parte attorno a villa Corbelli, dove sono state poste sbarre e telecamere e dove i pedoni e ciclisti possono tranquillamente passare, ed anche i "residenti", come indicato nell'ordinanza. Questa falsa indicazione, non significa per caso "state alla larga, perchè di fatto è proprietà privata?"».

E ancora: «Se si tratta di un percorso cicloturistico, perchè una sbarra e non passaggi forzati tra pilomat o transenne, anche mobili? La strada dà libero

accesso a moto da cross, altrochè percorso cicloturistico! E le bici sono costrette ad una chicane finale. Che senso ha un segnale acustico che si apre non solo in presenza di sirene, ma anche col rumore di grandi trattori, camion e moto da cross? In pratica, solo un deterrente per le auto? E allora come può essere definito percorso cicloturistico?». Oliveri poi rileva che la strada viene riasfaltata, dopo anni, solo dopo la chiusura con le sbarre: «Chi ha pagato questo costo? - domanda - Il Comune o i privati? E se era così pericolosa, come dice l'ordinanza, specie

bisogno di aspettare la chiusura definitiva? Qual è l'effetto dei pesanti mezzi agricoli, che quotidianamente la percorrono, sul manto stradale?».

Nell'ordinanza del Comune si legge che la strada "non è dotata di marciapiedi o banchine sufficientemente larghe ovvero percorsi sicuri per pedoni e ciclisti". Olivieri domanda perchè dopo la riasfaltatura tutto sia rimasto come prima, «senza neanche una linea demarcatoria di poche decine di centimetri capace di mettere in sicurezza pedoni e ciclisti? Siamo sicuri che tutto ciò si stia facendo per il bene dei cicloturisti, o per altri interessi, di natura privata? Non si poteva risolvere tutto con una zona 30, che sarebbe costata molto meno, e una linea demarcatoria per mettere in sicurezza i ciclisti, che allo stato dei fatti manca?».

Per i Grillini le priorità nella zona sono altre. Il percorso ciclopedonale del lungo Crostolo è segnato in due da via del Buracchione (strada molto frequentata dalle auto al contrario di via Della Rivaltella e piena di buche) senza alcuna segnalazione di attraversamento: «I ciclisti che devono attraversarla a loro rischio e pericolo, come ci è stato più volte segnalato». Ma su via Rivaltella, «si agisce su una falsa priorità con una cura da cavallo». La chiusura è molto insinuante, quasi da querela: «Un bel pastrocchio che lascia pensare che via Della Rivaltella sia stata chiusa per interessi altri».